



**Cresce la rabbia:
c'è chi pensa
a ronde notturne**

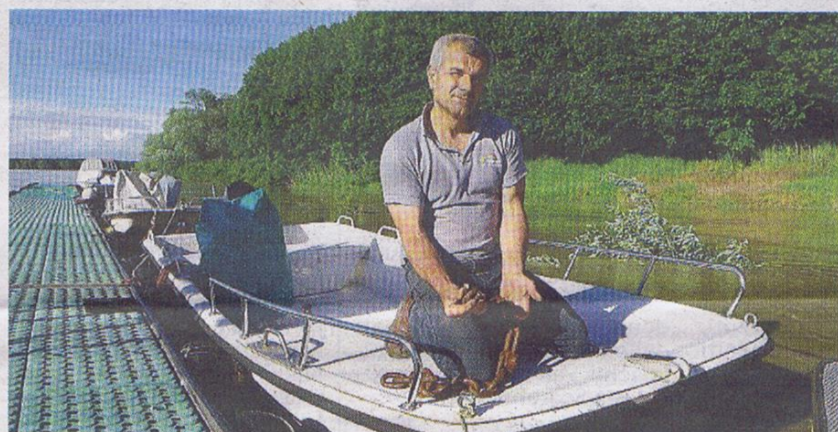
Sono tornati i "pirati del Po" Sparisce motore a S. Nazzaro

Incursione anche a Mortizza: incappucciati ripresi dalle telecamere

Se n'erano rimasti calmi nell'ombra per diverso tempo, tanto da far credere a tutti che l'emergenza fosse finita. Invece, dopo oltre sei mesi i ladri di motore e di imbarcazioni lungo il Po sono ritornati all'attacco: i "pirati" si sono portati via un motore giovedì notte a San Nazzaro di Monticelli mentre, qualche giorno fa, hanno tentato di rubare due barche dal Centro Nautico Piacenza di Mortizza. E in quel caso sono stati ripresi dalle telecamere di sorveglianza ad infrarossi.

A "inaugurare" suo malgrado la stagione dei furti è stato Alberto Sinoviali di Lugagnano, che tiene la sua barca ormeggiata al pontile di San Nazzaro, tra il ponte della Provinciale 27 e lo sbarramento di Isola Serafini. Presumibilmente nella notte, i ladri se ne sono andati portandosi via un motore Mercury da 40 cavalli. «Ma non solo: mi hanno anche rotto gli allacci elettrici, mi hanno aperto i gavoni per vedere cosa c'era dentro e poi, non contenti, me li hanno spaccati» racconta il malcapitato. «Oltre a un furto è stato anche un atto di cattiveria. Ma che cosa bisogna fare per vedere i carabinieri sul fiume? Lì a San Nazzaro non si è mai visto nessun tipo di vigilanza o controllo».

I carabinieri, però, erano in-



tervenuti qualche giorno fa al pontile del Centro Nautico Piacenza di Mortizza per un'azione ben più rocambolesca. Attorno a mezzanotte e mezza, due persone incappucciate con una specie di passamontagna sono entrate all'interno del Centro passando dalla riva del fiume, forse con una barca. E quel che hanno fatto, minuto per minuto, è ben visibile dalle telecamere ad infrarossi installate in tutta l'area: si vedono i due arrivare al pontile e controllare le barche ormeggiate con una torcia elettrica. Controllano le catene a cui sono legate, poi uno di loro - coprendosi comunque il volto anche con la mano - va a prendere un grosso tronchese e in due iniziano



Daniele Vitaloni, titolare del Centro nautico Piacenza di Mortizza, mostra la grossa catena tranciata (foto Brusamonti). In alto l'incursione ripresa dalla videosorveglianza

con difficoltà a rompere i grossi anelli della catena. Ci provano, ma ci riescono solo in due casi e staccano due barche con altrettanti motori Yamaha da 25 e 40 cavalli. In-

fine, prendono il largo.

Nello stesso istante, tuttavia, una guardia giurata dell'Ivri era arrivata al Centro Nautico per il consueto controllo notturno. Una volta sul ponti-



le, aveva notato che mancavano all'appello due imbarcazioni e che una delle telecamere era stata oscurata con della paglia. «Così mi hanno avvisato e mi sono precipitato sul posto assieme ai carabinieri» racconta il titolare Daniele Vitaloni. «Ho preso la mia barca e coi carabinieri siamo andati all'inseguimento. E scendendo il fiume, nella zona della cosiddetta Sassaia dei Tedeschi, abbiamo notato alcune luci: lì, nel buio, abbiamo visto le due persone mentre legavano le due barche rubate ad una pianta». Purtroppo, l'inseguimento non è andato a buon fine: improvvisamente, i due si sono dileguati nel buio senza lasciare traccia. Non è stata no-

tata alcuna auto o movimenti sospetti sulla riva; probabilmente si servivano di una barca d'appoggio e se ne sono andati via acqua. Così, le due barche e i rispettivi motori sono stati recuperati senza danni.

E adesso tra i pescatori torna quella rabbia rimasta sopita per tutta la stagione invernale. «È la nona volta che ci fanno visita, rubando o semplicemente tentando di farlo» aggiunge Vitaloni. «Circa un mese fa abbiamo ritrovato una fornice abbandonata proprio sul pontile: probabilmente tentavano di tagliare i fili delle telecamere. Di solito, per prima cosa, cercano l'antifurto satellitare Gps che si trova sui motori». Così, c'è chi si sta "preparando" in vista della stagione estiva. «Visto che sono quattro anni che denunciavamo il fenomeno ma nulla è stato fatto, noi ci stiamo attrezzando, cercando di organizzare delle ronde notturne sul fiume tra noi pescatori» aggiunge Davide Tedeschi del Catfishing Italia. «E so che lo stesso si sta facendo anche in altre zone lungo il Po. Poi però nessuno si meraviglia se capitano incidenti o qualcosa di brutto. Siamo veramente stanchi di vivere nella paura o di essere svegliati di notte da una telefonata spiacevole».

Cristian Brusamonti